

PARLA DON COLMEGNA

“Da Cingolani una transizione non ecologica”

◉ AMBROSI A PAG. 15

L'INTERVISTA

DON VIRGINIO COLMEGNA

NON SOLO VERDE “Il ministro perpetua l’equivoco: l’ambientalismo non è un fatto tecnico-economico, la natura non è risorsa da sfruttare”

“Transizione non ecologica: Cingolani sulla solita strada”

» Elisabetta Ambrosi

“**C**i auguriamo che il nuovo ministero per la Transizione ecologica, che finora non ha dato l'impressione di aver scelto una rottura con il paradigma tecnocratico dominante, né con l'apparente neutralità degli interessi economici e produttivi in campo - basti guardare alle acrobazie 'verdi' su industria militare, gas e petrolio - voglia cercare quella strada di riconciliazione della nostra comunità umana con la biosfera e il vivente, senza la quale non c'è 'casa comune' ma solo, come papa Francesco ha scritto nella *Laudato si'*, un deposito di risorse da sfruttare". Per Don Virginio Colmegna, presidente della Casa della Carità di Milano e cofondatore dell'associazione *Laudato si'*, l'unica strada è rimettere al centro dell'azione politica la connessione tra degrado ambientale e privazione dei diritti fondamentali, così come tra etica e riforme: perché la transizione ecologica non potrà mai essere un mero fatto "tecnico".

In un articolo su *Avvenire*, come associazione *Laudato si'* avete indirizzato al ministro Cingolani alcuni rilievi critici, tra cui l'inve-

stimento anche sull'idrogeno blu e il perseguimento della fusione nucleare.

Per limitare la crescita della temperatura occorre, da qui al 2030, ridurre della metà le emissioni annue di CO₂. Nell'audizione del ministro di marzo non c'è traccia di questa urgenza. La presunzione di arrivare alla "fusione nucleare" entro dieci anni e di mantenere rilevanti quote di metano nel mix energetico nazionale fino al 2050 non solo è in contraddizione con le richieste Ue, ma oscura la necessità di passare dagli attuali 30 GW (solare più eolico) a 70 GW rinnovabili da installare entro il 2030. La cessazione di sussidi ai fossili va di pari passo con lo stoccaggio di idrogeno "verde", l'unico compatibile con la cura del pianeta e la conservazione dell'acqua.

Sempre in quell'articolo, avete stigmatizzato il mancato riferimento agli alleamenti industriali, così come l'assenza del tema della biodiversità.

Diminuire o eliminare il consumo di carne non può essere solo una scelta individuale. Il governo deve togliere i sussidi alla zootecnia che non osserva rigorose misure di riduzione dell'impatto ambientale, a cominciare dal numero di animali allevati, e disincentivare

l'importazione di prodotti che causano deforestazione. La tutela della biodiversità implica però anche affrontare la tragedia di aver ridotto la fauna selvatica del pianeta allo 0,01% della biomassa: una cifra prossima all'estinzione. Non può esserci transizione ecologica senza riconciliazione col vivente: una strada che si può imboccare affidandosi alla Strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030.

Perché c'è questo "terrore" della politica nel parlare di decrescita?

Nessun automatismo lega più la crescita del Pil a un aumento dell'occupazione, dei salari, della salute, della sicurezza; è certo invece il suo rapporto con grandi opere inutili e devastanti, ricostruzioni malfatte su territori dissestati dall'intervento umano, cure mediche rese necessarie dall'avvelenamento del cibo, dell'acqua e dell'aria, oltre che da zoonosi, produzione e vendita di armi. Per questo è incomprensibile che nel *Recovery Plan* possa esserci la destinazione di una parte dei fondi al comparto militare, "promuovendo l'attività di ricerca e di sviluppo delle nuove tecnologie e dei materiali, anche in favore degli obiettivi che favoriscano la transizione ecologica". Un paradosso inaccet-

tabile.

Per la vostra associazione clima e ambiente sono legati a lavoro dignitoso e uguaglianza di genere.

La connessione tra degrado ambientale e privazione dei più elementari diritti è ben visibile: basta guardare ai milioni di sfollati e migranti ambientali, a contesti industriali come l'Ilva o alle tante "terre dei fuochi". Questa enorme somma di sofferenze non è stata raccolta dai partiti di ogni schieramento, che continuano a trattare l'ecologia come un fastidioso ingombro o un rivestimento superficiale di cui fregiarsi. Nemmeno il sindacato ha saputo finora collocare dalla stessa parte lavoro e ambiente.

In effetti sembra che oggi sia soprattutto il mondo cattolico quello capace di unire ambiente e diritti.

La *Laudato Si'* è nata nel contesto di una crisi epocale riassunta dall'espressione "cultura dello scarto", elaborata dal Papa. Il paradigma tecnocratico e la ricerca del profitto hanno prodotto "avanzi": persone escluse dalla società, perché non servono. Il Sinodo sull'Amazzonia, poi, è un ulteriore e straordinario riferimento di quella sintesi tra giustizia ambientale e giustizia sociale che

ha portato all'attenzione mondiale la distruzione dell'ecosistema e il potere delle multinazionali. Tutto questo sconvolge anche la Chiesa, tanto che il cambiamento dell'enciclica non è stato ancora assimilato da tutto il mondo cattolico.

Quali sono le azioni urgenti che il governo dovrebbe intraprendere?

Ne cito solo una: Italia e Ue riconoscano l'acqua un bene comune e l'ex area Expo diventi sede di un'Agenzia dell'acqua bene comune. Finora le direttive parlano di bene economico, pertanto da vendere e comprare, mettere in bottiglia e quotare in Borsa. Ma dieci anni senza traduzione in legge di un risultato referendario non ha precedenti in nessun Paese democratico. La società civile è molto avanti, sia nelle elaborazioni teoriche sia nelle pratiche sui territori, ma non ha sponde istituzionali. E invece è proprio sui territori, non chiusi in se stessi, che si oggi creano comunità capaci di vera ecologia integrale.

CHI È

DON VIRGINIO COLMEGNA

È presidente della Casa della Carità di Milano e co-fondatore dell'associazione Laudato si' che ha tra i suoi soci Mario Agostinelli, Emilio Molinari, Daniela Padoan e Guido Viale



La prima cosa da fare? L'acqua sia bene comune: dopo dieci anni va dato seguito al referendum



Azioni urgenti
Il corteo indetto dal Comitato per l'Acqua bene comune il 26 marzo 2011
FOTO ANSA

045688